



**C**are lettrici e cari lettori, dopo le vittime e i danni provocati dai recenti terremoti, cui si è aggiunta la tragedia di Rigopiano, dobbiamo veramente fare della riduzione dei rischi da disastri naturali la nostra ossessione. Sono anni che ripetiamo in ogni sede che è ora di finirla con gli interventi ex post, che bisogna cominciare a fare prevenzione, "culturale" e "strutturale". La legge delega sul riordino della Protezione civile approvata in via definitiva al Senato

dopo uno stop di quasi un anno e mezzo, si muove decisamente in questa direzione e speriamo che i decreti delegati (da emettere entro 9 mesi) rafforzino ulteriormente questa impostazione. Che prevede un impegno preciso anche da parte dei cittadini, chiamati a interpretare un ruolo proattivo nella costruzione della resilienza delle comunità. Insieme ai volontari di Protezione civile e alle istituzioni locali, dalle quali pretendere la redazione (nel caso non ci siano) o l'aggiornamento e la condivisione dei piani d'emergenza comunali. Non solo. La legge prevede anche il potenziamento del supporto di università, centri di ricerca e, in genere di tutta la comunità scientifica. Esappiamo quanto una corretta valutazione del rischio, supportata da dati scientifici acclarati, sia elemento fondamentale della prevenzione. Oltre alla legge delega, che, al di là dei più che condivisibili enunciati, rappresenta ancora una cornice

da riempire di giusti contenuti, la volontà di "ri-potenziare" il nostro sistema di Protezione civile si evince anche da un emendamento del governo al decreto terremoto che prevede, tra questo e il prossimo anno, la copertura delle ben 15 posizioni dirigenziali vacanti (alcune da molto tempo) all'interno del Dipartimento. Tutto quindi sembrerebbe andare nella direzione del rafforzamento del sistema, e non solo per far fronte alle emergenze, ma nel senso virtuoso di implementare le funzioni di previsione e prevenzione. Quest'ultima chiamata in modo un po' altisonante da fonti governative "prevenzione civile" (come se ne esistesse una "incivile"), quasi a volerla distinguere, separare, con un artificio dialettico dalla prevenzione tout court, che è funzione propria della Protezione civile, la più strategica, la più preziosa. Cade quindi come fulmine a ciel sereno la recente dichiarazione del primo ministro





■ Il premier Paolo Gentiloni con il capo Dipartimento Fabrizio Curcio nella sede della Protezione civile



■ Giuseppe Zamberletti in visita alla Dicomac di Rieti il 10 dicembre scorso con la coordinatrice Titti Postiglione

Gentiloni sulla costituzione di un nuovo Dipartimento in seno alla Presidenza del Consiglio, chiamato Casa Italia. Che si occuperà di prevenzione, quella civile naturalmente. Fa specie che si pensi a un altro strumento che rischia di sovrapporsi nelle competenze, o quantomeno, di creare qualche confusione di ruoli. E sono comprensibili le reazioni di Zamberletti e Curcio, che a caldo hanno rilasciato dichiarazioni nettamente contrarie alla proliferazione di centri decisionali su un'unica materia che rischiano di danneggiare il sistema di Protezione civile, che con tanta fatica è stato ideato dal primo e portato avanti dal secondo. «Sentire parlare di nuovi Dipartimenti», ha detto Zamberletti all'Ansa, «che si sovrappongono a quello della Protezione civile spacchettando così competenze come quella importantissima della prevenzione - che stanno già sotto l'unico cappello della Presidenza del Consiglio - temo possa indebolire non solo la Presidenza ma l'intero Sistema nazionale. Il mio consiglio è pensare a rafforza-

re, non a indebolire. Poco tempo fa il Parlamento ha approvato la legge delega per il riordino delle disposizioni legislative in materia di Protezione civile, un passaggio necessario per l'ulteriore rafforzamento dell'organicità del Servizio nazionale e per mantenerne intatta l'unicità della capacità decisionale. La moltiplicazione delle strutture e dei centri decisionali costituisce invece un grave passo indietro



■ Franco Licini, nuovo responsabile Protezione civile e A.I.B. della Regione Piemonte

che rischia di disperdere il patrimonio di esperienza costruito con fatica e impegno nel corso di questi anni». Non scherziamo per favore. Se si vuole mettere in salvo gli investimenti pluriennali stanziati sul progetto Casa Italia non si cerchino scorciatoie. Quello di cui ha bisogno il Paese è di semplificare, velocizzare, integrare, efficientare, possibilmente non intaccando – nuovamente – quel tanto di buono che è stato fatto e che tutto il mondo ci invidia.

\*\*\*

Nell'angolo dei saluti, ne porgiamo uno particolare a Stefano Bovo, che per sette anni ha diretto la Protezione civile del Piemonte ed ora va in pensione. Ne prende il posto Franco Licini, da anni responsabile regionale del settore Foreste, cui auguriamo buon lavoro.

**Luigi Rigo**

[l.rigo@112emergencies.it](mailto:l.rigo@112emergencies.it)

